

ANNO III - NUM. 4
APRILE 1932 - A. X.

FAMIGLIA nostra



RIVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
DELL'ISTITUTO
NAZIONALE
ASSICURAZIONI

LA RINASCENTE

Nei Magazzini di PIAZZA COLONNA
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni all'Ufficio V. a R.

CASA FONDATA NEL 1905. F.lli M. & L. ALESSI - VIA DEI PONTEFICI 10-13 - LARGO IMPRESA 1

CAMERA DA LETTO STILE 900
COSTRUZIONE SOLIDA ELEGANTE: 1 POLTRONA
1 ARMADIO, 1 COMO, 2 LETTI, 2 COMODINI, 2 SEDIE

£.2850

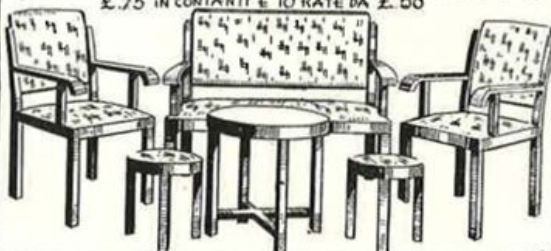
1 TOILETTA & PISSEUR ~
£.450 IN CONTANTI E 24 RATE DA £.100



SALOTTO 900 - FUSTO FAGGIO EVAPORATO -
LUCIDO NOCE IMBOTTITO, RICOPERTO IN DAMASCO

£.575

1 SOFA, 2 POLTRONE, 2 PUFF, 1 TAVOLO
£.75 IN CONTANTI E 10 RATE DA £.50



Corporate Heritage
& Historical Archive

GRANDI MAGAZZINI

**GENNARO ZINGONE
ALLA MADDALENA**



R O M A



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



EUGENIO DE SIMONE: *Mezze maniche e papaline.*

ENRICO LAURENTI: *Impressioni parigine di un nostro dopolavorista.*

ARCANGELO IURILLI: *Un pregiudizio economico nella dinamica assicurativa.*

MARIO MASSA: *Ostia.*

C. R.: *Marzo al lampo di magnesio.*

OTTORINO SANTANGELI: *Conversazioni fra dopolavoristi - La Radio.*

ALFREDO MACIO: *Itinerari spirituali - Un genio che si macchia.*

23 Marzo.

Sabato del villaggio.

Disegni di Bepi, Vargas e Savaresi.

Fotografie di Vitullo.

S. di P. **COEN** & C.

VIA DEL TRITONE, 36 - ROMA 104

CASA FONDATA NEL 1880



**TESSUTI NOVITÀ
BIANCHERIA
MAGLIERIA
CORREDI**



L'ABBIGLIAMENTO
PER SIGNORA E PER UOMO
LA BIANCHERIA PER LA CASA



ARTICOLI DI OGNI PREZZO
E SEMPRE A MIGLIOR
MERCATO



A RICHIESTA
S INVIANO CAMPIONI FUORI ROMA

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

**FAMIGLIA
NOSTRA**

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno III - Num. 4
Aprile 1932-X

R O M A
Via Vittorio Veneto, 89 - Telef. 44-912

Abbonamento annuo
lire 30



LA PRIMA GIORNATA

(DISEGNO DI BEPI)



Corporate Heritage
& Historical Archive

MEZZE MANICHE E PAPALINE

Una nostra ingenua frase nel numero scorso ha provocato le contegnose ire del nostro buon dopolavorista Ottorino Prosperi che ci ha inviato la lettera che più sotto pubblichiamo

L'accenno innocente alla papalina ha fatto prendere cappello al buon camerata che tempestivamente ha voluto liquidare la faccenda con una sentenza sommaria ed imperativa; senza appello.

Cattivo quel nostro buon Ottorino che in apparenza sembra fatto apposta per essere la gioia dei genitori e l'invidia del parentato: ma che in sostanza si rivela per un irriducibile sanculotto.

Ottimamente. Siamo grati al buon Prosperi che ci dà la possibilità di chiarificare ancora e meglio quello che è stato l'influsso del fascismo nella vita dei nostri ambienti.

Ecco la lettera:

« Questo poi no, caro Direttore, questo non lo sopporto!

« Se per dare forza a un periodo ci devi « sgnaccare a tutti i costi un "buonanotte a... qualche cosa", scrivi magari "e buonanotte al secchio", ma lascia stare le papaline e, nel caso, dai a Cesare quello che è di Cesare.

« Per far prendere cappello a qualcuno, e se una papalina ce la devi proprio mettere, mettila pure sul cranio lucido di un qualche pacifico collega (calvi tra noi non ne mancano!!) ma lascia stare la mia zazzerru-tissima testa di reazionario. E, poichè tale « sento fortemente di essere, più ancora mi

« meraviglia il fatto che tu abbia potuto, con « tanta leggerezza, collegare la mia immagine « a quella del vecchio topo d'archivio giallo « e striminzito come le vecchie scartoffie a « lui affidate.

« No, no e poi no: mi potranno fare archi- « vista, archivista scelto, archivista capo o che « sia, ma nessuna di queste qualifiche, squi- « sitamente appropriate al vecchio prototipo « della specie dei *travets*, potrà indurmi a « tollerare accenni più o meno palesi a papa- « line e ad altri indumenti conservativi del « genere. A sessant'anni, a costo di essere co- « stretto ad usare le spregiate cucuzze, sarò « ancora socio attivo della "Romana di Nuo- « to", e mentre tu starai a casa a sorbirti la « camomilla io starò sul Tevere a presiedere « un comitato esecutivo... pro-commende;



« mentre tu, armato di bastone con la punta « di gomma, farai, tutt'al più, una passeggiata « a Monte Mario, io sarò ancora capace di « prendere gli sci e di andarmi a schiacciare « il naso sulla neve.

« Per cui, quando sarà quel tempo, consi- « derando che il bastone con la punta di gom- « ma lo possiedi e che la camomilla non è « cosa da regalarsi, approfitterò del tuo com- « plesso per farti dono di una magnifica pa- « palina con fiocco e gli arabeschi; e tu, che « ne avrai avuto un vivo desiderio, non con- « fessato in famiglia per un resto di vecchio « pudore, mi ringrazierai con commozione « vera.





« Nel caso che io dovessi mancare prima
« del tempo per annegamento o assideramen-
« to, tu, per la tua papalina, puoi star tran-
« quillo; avrò provveduto nel testamento.
« Salutoni - Ottorino Prosperi ».

Per la storia o per la cronaca qualche anno fa anche nel nostro ambiente faceva molto spesso capolino qualche mezza manica... Papaline, in verità, non se ne sono mai viste perchè la creazione dell'Istituto è troppo recente per avere personale con debolezze senili. Vi erano e vi sono, a scorno di tutte le lozioni per i capelli, molti colleghi calvi, ma nessuno ha mai osato infiocchettarsi la testa con fantasiose papaline.

Se non fosse venuto il Fascismo a spolverare questa vecchia Italia, dalle mezze maniche alla papalina molto breve sarebbe stato il passo. L'epidemia avrebbe fatto irruzione irrimediabilmente in tutti gli ambienti. Avremmo visto le papaline finanche sulla testa dei ginnasti, degli schermatori e dei calciatori: sarebbe stato il copricapo nazionale. Borsalino avrebbe distrutto i modelli e le forme dei cappelli più in voga per assicurarsi il brevetto della papalina più civettuola. Da noi Scacco, Caruso, Pertici e Vitali avrebbero messo in palio l'onore del fiocchetto, nelle loro memorabili partite.

Il Fascismo è venuto come un miracolo a purificare la Nazione, portando dappertutto l'impeto della sua giovinezza e della sua energia. Laddove la vita minacciava di languire, ha impresso un ritmo di spregiudicato fervore: un colpo di vento che ha definitivamente travolto inveterate abitudini e goffe tradizioni.

Ed ecco il Dopolavoro, emanazione mira-

bile del Fascismo, svolgere la sua funzione creativa, sotto una temperatura di movimento e di azione.

Per quanto ci riguarda, il nostro Dopolavoro nei suoi quattro anni di operosa esistenza, attraverso l'ampiezza delle sue innumerevoli iniziative, ha svolto con successo il suo compito. Ha vinto tutte le resistenze e le ostinatezze di coloro che avevano tendenze alla papalina, alle pantofole ed alla pipa turca. Ha sgranchito il nostro ambiente accendendo un'atmosfera di fresco vigore e di spregiudicatezza.

L'aria pura non è solo nell'ambiente ma nello spirito che, rinfrancato, si innesta e si rinsalda fortemente nel tronco robusto e fecondo della nazione fascista.

Ora, caro Prosperi, ti prego di voler riservare le tue ultime volontà per invocare il nostro perdono.

E intanto vai pure a schiacciarti il naso sulla neve quando c'è e, quando manca, prova a fartelo ammaccare dall'istruttore della nostra Sezione di pugilato. E seguita a lavarti il viso nel Tevere.



Tra un pugnace assalto di scherma, una scorribanda in alta montagna, una partita di calcio o di tennis ed una agile incursione nei territori della cultura anche noi fortifichiamo il fisico e ricreeremo lo spirito.

A sessant'anni, vegeti e spregiudicati, ci ritroveremo ancora tutti pronti al servizio dell'Italia Fascista.

**EUGENIO
DE SIMONE**

IMPRESSIONI PARIGINE

DI UN NOSTRO DOPOLAVORISTA

NOTRE DAME

Poeticamente si potrebbe definire, « il sogno di una ricamatrice pietrificato ».

L'impressione che ne riceve chi se la vede parare dinanzi all'improvviso per la prima volta, è certamente enorme. E tanto enorme fu quella provata da chi scrive che, per misteriose reazioni del subcosciente (in cui soltanto Freud potrebbe capirci qualche cosa), si concretò in un sogno strano e meraviglioso nel medesimo tempo.

Sembrava, dunque, che un immenso candelabro monolito si staccasse da un lontano mondo vagante pei cieli, e andasse a conficcarsi nel bel mezzo di Parigi; miracolosamente senza fare alcuna vittima.

Un artefice dello scalpello concepiva allora il michelangiolesco disegno di ricavare dalla ammisurata mole marmorea, un tempio da dedicare alla Vergine in memoria dello scampato pericolo.

E senz'altro dava l'assalto al masso con i ferri del mestiere, ricavandone le possenti torri quadrangolari, intagliandovi il delicatissimo loggiato, gli eleganti portali, le snelle ogive, e incastonandovi infine, quale preziosissima gemma, un meraviglioso rosone.

Fin lì tutto procedette bene. L'artista lavorava di buona lena, e il tempio già si ergeva superbo nella purezza delle sue linee architettoniche.

Senonchè un giorno, forse per l'eccessiva fatica durata, l'artista insanì. E nell'eccesso della sua follia armatosi di cesello e di bulino, infranse la mistica austerità dei portali gettando nelle strombolature una ridda di motivi grotteschi e pazzarelloni. Poi risalì alle ogive e al rosone, di lì al loggiato, e su su fino al sommo delle torri, facendo sbocciare ovunque e fiori e foglie, arricciando ovunque e tralci e pampini, con un fervore di flora tropicale.

In ogni piega del marmo nascose una statuetta solenne o ridanciana; ad ogni spigolo, ad ogni cornice affacciò demonietti protervi,

grifi apocalittici, osceni giullari sghignazzanti.

Fu la sua condanna. Il Creatore sdegnato ne incatenò lo spirito alla pietra da lui vivificata, e per molto tempo i passanti videro una forma che nulla aveva di umano abbrancarsi disperatamente alle campane, che tramutavano il suo urlo di protesta in un inno di osanna e di gloria.

E lo chiamavano Quasimodo.

MONTMARTRE

Ognuno, anche se non ha mai messo i piedi in Parigi, sa che Montmartre è la cittadella degli studenti e degli artisti, il covo della bohème. E si immagina che per le vie di quel sobborgo debbano bazzicare solamente individui dalle lunghe zazzere spettinate, dal cappello a larghe falde, dai pantaloni attillati e a scacchi, intabarrati in lunghe palandrane stinte, e con





pipe più o meno odorose ostinatamente ficcate fra i denti. Basta che abbia ascoltato il capolavoro pucciniano.

Un tempo effettivamente doveva essere così. E i vecchi, come al solito, dicono che erano tempi beati.

Oggi non esiste che una sola Montmartre veramente caratteristica; quella notturna.

La sua vita comincia verso la mezzanotte. A quell'ora i tabarins, i music-halls, i cabarets, le boites-à-nuit, e gli altri locali del genere dai nomi strambi e satanici che si incontrano ad ogni piè sospinto, spalancano le fauci violentemente illuminate al *neon* coi più assurdi colori, e ingurgitano e vomitano senza sosta flot-

ti di umanità, avida di curiosità macabre e di eccitamenti erotici.

Dentro si mescolano, e brillano di una medesima falsa luce, oro e orpello, ricchezza e miseria, onestà e turpitudine, principi della vita e lacrimevoli rottami, travolti e trascinati da un turbine di follia e di pervertimento.

Per tutto l'anno durante tutte le notti, impazza così a Montmartre il più sfrenato carnevale, sul ritmo sincopato ed esasperante di una cacofonia da dementi.

LA TORRE EIFFEL

Non può non costituire la prima impressione per chi giunge a Parigi, per il motivo, se non ve ne fossero altri, che sovrasta di alcune centinaia di metri l'altezza normale degli edifici della città.

In qualsiasi punto ci si trovi la si vede spuntare, alta, diritta, elegante, inconfondibile segno di riconoscimento dei panorami parigini; una specie di quello che succede a Roma per la cupola di S. Pietro.

Varia però, l'impressione, a seconda che la si guardi da lontano o da vicino.

Da lontano sembra un enorme candelabro messo lì per illuminare gli amori notturni di un ciclope la cui alcova potrebbe essere, data la vicinanza, il letto della Senna. Da vicino appare in tutta la sua essenza come lo sforzo immane di una volontà titanica, servita da mezzi titanici, per eccitare l'ammirazione dei contemporanei e dei posteri.

Gli uomini del XX secolo molto praticamente e con poca fatica, pur non cessando di ammirarla, ne hanno fatto l'antenna di una potentissima stazione radiotelegrafica.

Affacciarsi al parapetto in cima, (300 m. dal suolo), può non fare alcuna impressione agli aviatori e agli scalatori delle pareti dolomitiche. Per le altre categorie di esseri, non così privilegiate, è « pericoloso sporgersi ».

ENRICO
LAURENTI

(Disegni di Savarese)

Un pregiudizio economico nella dinamica assicurativa

La specie del mio lavoro di ufficio mi ha indotto a fare questa constatazione: spesso e con facilità Produttori, Agenti Generali ed Ispettori inclinano ad attribuire alla crisi economica che si estende a molte delle branche produttive la causa delle grandi difficoltà che s'incontrano nella produzione e negli incassi dei premi.

Poichè il nostro Istituto ha raggiunto costanti e cospicui risultati; poichè è accaduto che delle Agenzie locali di una stessa Circonscrizione sul cui territorio la economia privata a tipo prevalentemente agricolo è ugualmente distribuita, alcune hanno attribuito al disagio economico la causa della eccessiva giacenza dei titoli, altre, e per avventura talvolta confinan- ti con le prime, hanno accelerato il ritmo degli incassi. si ha ragione di ritenere che, per noi, codesto mito della crisi è diventato ormai un luogo comune.

Innanzitutto il movimento della depressione ciclica mondiale — della quale la ciclicità in Italia non è che una fase secondaria — ha assunto aspetti tali di sovrapproduzione e riduzione di consumi, che avrebbe dovuto colpire la Previdenza assicurativa nella stessa proporzione nella quale è diminuita la capacità di acquisto, e nella stessa misura nella quale ha inciso sulla circolazione monetaria, sul prezzo delle merci, sul costo della vita, sulla produzione industriale e commerciale, sull'attività delle Borse, sul mercato del lavoro, sulla bilancia commerciale e sui consumi.

Quali le ragioni di natura economica e quali gli elementi soggettivi che, nel generale indietreggiamento degli organismi produttivi, hanno permesso all'industria assicurativa una maggiore resistenza?

Esamineremo tra poco gli indici del movimento economico, dai quali si dovrà rilevare che, mentre nel 1930 — periodo di inasprimento della crisi — le fonti della ricchezza nazionale hanno subito una più o meno notevole depressione, per contro la Previdenza assicurativa e più ancora il Risparmio ordinario sono stati caratterizzati da una mirabile espansione avanzando arditamente in un campo seminato di feriti.

Dall'esame comparativo degli elementi statistici desunti dall'Annuario e dal Bollettino Statistico Italiano, dagli Indici del movimento economico d'Italia e dalle Relazioni sui Bilanci dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si dovrà pervenire, con un procedimento induttivo, ai seguenti postulati:

1° in tempo di sofferenza economica e morale, si acuisce il bisogno di tesaurizzare, ed un libretto di risparmio od una polizza di assicurazione viene accesa col «pretium periculi»;

2° esiste un rapporto di causalità fra contrazione dei mercati industriali, commerciali, agricoli e capitalizzazione in forma di Risparmio e Previdenza;

3° quando la crisi inferisce, gli Istituti di Assicurazione debbono operare in piena autarchia.

La circolazione monetaria durante il 1930 presenta un carattere di contrazione: ed è palese la circospezione nell'impiego di capitali privati messi in allarme dai tracolli bancari e dai cicloni borsistici esteri. Per conseguenza il volume degli affari è scarso.

Il prezzo delle merci presenta un ribasso che può dirsi costante fino ad un minimo nel 1931.

Investimenti in capitali azionari:

gennaio 1930 —	246
» 1931 —	125

Mentre il valore delle azioni presenta un andamento quasi sempre regressivo, i disinvestimenti sono saliti ad una cifra considerevole (1400 milioni a tutto maggio 1931).

Dissesti: fallimenti nel gennaio 1929 — N. 994

» 1930 —	» 1147
» 1931 —	» 1252
protesti nel	» 1929 —
» 1930 —	» 69251
» 1931 —	» 82622
» 1931 —	» 96419

L'attività industriale e commerciale presenta uniforme carattere di rallentamento nel 1930 e nel 1931.

Il traffico ferroviario e marittimo nei primi mesi del 1931 risulta sensibilmente ridotto in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente e per il trasporto delle merci e per il trasporto dei passeggeri.

Carattere di sensibile contrazione presentano pure il consumo dei tabacchi ed il gettito del Lotto.

L'esame degli indici relativi al risparmio denuncia che i depositi nelle Casse Postali e nelle Casse di Risparmio ordinarie hanno subito un costante e progressivo incremento. Nel gennaio 1930 il credito dei depositanti nelle Casse Postali ammontava a 11.968 milioni, mentre nel gennaio 1931 ha raggiunto la cifra di 12.924 milioni con un incremento di 956 milioni. Nel gennaio 1931 si è riversato nelle Casse ordinarie di Risparmio un miliardo e 20 milioni circa in aumento alla cifra (16.629 milioni) raggiunta nel gennaio 1930.

In ispecial modo istruttivo è l'investimento del denaro nei Buoni Postali fruttiferi emessi nel 1926 per l'importo 735,3, nel 1927 per 749,5, nel 1928 per 1.237, nel 1929 per 1.443,9, nel 1930 per 1.963,4, e a tutto settembre 1931 per 1950,8. Il disinvestimento non è degno di considerazione.

La crisi economica-finanziaria che ha colpito le Nazioni più floride come gli Stati Uniti d'America, dove i prezzi hanno toccato la più bassa quotazione, non ha impedito agli emigranti di rimettere alle Casse Postali e al Banco di Napoli a tutto gennaio 1931 milioni 67,2, mentre a tutto gennaio dell'anno precedente erano stati rimessi milioni 43,9, non considerando la tesaurizzazione dei risparmi degli stessi emigranti nelle attività private e pubbliche di un Paese privilegiato.

(Continua).

ARCANGELO
IURILLI



O S T I A

Questa tanto decantata Ostia non è che una volgarissima plagiaria di Roma. Vanitosa e provinciale, somiglia a certe ragazze che, nel loro paesino tranquillo e semplicione, apprendono dai giornali della città gli ultimi dettami della vita mondana per poterli poi ripetere la domenica a messa o il giovedì a casa del podestà, mandando in visibilio i giovanottini con i baffi alla Menjou e la paglietta bianca.



Mi attendeva. Non c'è dubbio: Ostia s'era preparata, sapendo che venivo a scrivere un articolo su lei, per sorprendermi e farsi ammirare. Così agghindata, sembrava una contadina alla domenica di Pasqua, quando le scarpe nuove scricchiolano e la testa è indolenzita dalla pettinatura monumentale che minaccia d'essere scomposta ad ogni movimento.

Mi attendeva spiando lungo le due parallele dei lumi, con le mani a visiera sugli occhi. Appena mi ha scorto da lontano ha disteso i festoni rossi e gialli dei tetti, ha sollevato in alto le piante e i fiori diffusi fra le case, ha soffiato dentro la cupola della sua chiesa, per farla sembrare grande come quella di San Pietro. S'era preparata dunque, per fare bella figura. Ma siccome è stupida come una gallina, non ha pensato che, alzandosi in piedi in quel modo per sembrare più grande, mi chiudeva la vista di ciò che nasconde dietro le spalle e ch'era proprio ciò che m'interessava.

Presuntuosa! Questa Ostia non ha che una mania: sembrare grande come Roma. Per questo s'è costruita palazzi di sei piani, strade larghe come via Nazionale, una chiesa come una basilica e perfino un servizio tranviario. Ma, tutta esaltata dalla sua mania, ha dimenticato lo scopo per cui è nata.



Crede che la gente vada a vedere lei. Non s'accorge che invece gli sguardi la scavalcano per vedere oltre: per cercare il mare.

Così, infagottata, pettegola e goffa, sembra un paesetto visto con la lente d'ingrandimento. Al vederla, più non si sa se alzar le spalle perchè è ridicola o irritarsi perchè è falsa.

Ma per fortuna, a smascherarla, ecco il respiro della salsedine che irrompe dietro le sue spalle. Giunge come un richiamo e tutto invade; e aria, e case, e persone, e cielo ne restano intrisi.

S'era preparata per ricevermi tutta coda e paroloni come la consorte d'un pavone; sorride soddisfatta e sempliciona; fa la riverenza sollevando con l'indice e il pollice il lembo della sottana; ma non si accorge che nessuno s'interessa di lei. La sua sottoveste è di seta artificiale e le sua calze sono state comprate alla *Rinascente*.

Una cosa veramente sorprendente t'afferra subito, all'ingresso del paese. Una cosa più meravigliosa che a Roma. Il sole.

Così forte è il sole che le scintille dei raggi si

raggrumano prendendo consistenza come fili d'acciaio colato. Le estremità di questi raggi si slanciano sui palazzi e li legano come lacci da coy-boy.

Quando il sole rotolando nella botola dell'orizzonte, li trascina con sé, essi si tendono e si dilatano senza riuscire più a districarsi e a scegliersi. Afferrati dalla tensione che li succhia, questi raggi minacciano di tirarsi appresso nella botola del sole i palazzi, la chiesa, gli alberi e i fiori. Infatti il paese tutto oscilla, cigola, si spiega e scricchiola dietro la scia del sole. Col respiro sospeso, attendi che si svelli.

Ma infine si spezzano perchè il sole è il più forte, lasciando sui palazzi l'ingorgo dei nodi rotti. Gli sfilacci penzolano dai bordi dei cornicioni e dei davanzali. I brandelli, appesi agli spigoli come stracci messi ad asciugare, li trovi che continuano a splendere anche durante la notte.

Però il mare? Dov'è? L'odore c'è. Lo senti mischiato a quello della terra. Così dal cielo dopo aver scavalcato il paese come un acrobata. Se scuoti un albero esce dalle foglie. E' incollato sugli occhi degli uomini. Infine se domandi: «Dov'è?», tutti ti ri-

spondono con la massima naturalezza indirizzando il pollice verso un punto in fondo alla strada:

— Là! — Dunque c'è. Altrimenti sarebbero tutti pazzi; o non dovresti più credere alle tue narici ubriache di sale da cucina.

C'è. Sta bene. Ma dove?

Vai là dove t'hanno indicato e trovi infatti delle cabine variopinte come pagliacci da circo, tende rigate come divise da ergastolani, sabbia, telline, palette, ghiaia, secchielli, e perfino sandolini e barche. Ma il mare? Scoppi a ridere: il mare non c'è.

Nessun professore di geografia riuscirà mai a persuadermi che quella grande piscina collocata dietro alle cabine e alle tende sia il mare. Ad Ostia, il mare non c'è. Anche se mi ci buttassero la gola dentro, anche se mi ci annegassero, sosterrei, dopo la respirazione artificiale, che non c'è. E' semplicemente una lastra d'acqua tinta d'azzurro con l'anilina e insaporita con sistemi chimici; per darla a intendere a quelli che vengono da Roma e aumentare i prezzi. Un mare per turisti. Oleografico e falso. Un mare da ridere.

Fatene la prova. Un mare sul quale si può camminare regolarmente come sopra a un prato di villa Borghese.

Per trovarlo, bisogna fuggire da Ostia. A destra o a sinistra; ma fuggire.

Allora lo trovi che si torce; a scatti salta in alto inebriato dalla sua forza e dal suo furore; ti si av-



venta, schiodato dal fondo che l'incassa; ti si scaglia addosso per morderti come un affamato.

Oppure, immalinconito dai bagni della luna, spleenico, nostalgico e fatto umile, lo sorprendi che dà le ultime sgroppate, scuotendosi in risucchi leggeri; quindi, arrochito, s'abbatte come un bue stanco, con la lingua penzoloni sulla sabbia.

MARIO
MASSA





Marzo al lampo di magnesio

Monologo di un dopolavorista senza pace

Ma perdiana! Possibile che da qualche tempo a questa parte non riesca più a trovare cinque minuti di tempo per badare alle mie faccende? Eccomi qui preso anima e corpo. Irrimediabilmente.

Mi hanno detto che a Via Veneto c'era la mia casa e io, incuriosito, sono venuto a vedere che razza di casa poteva essere questa, senza mai immaginare che da quel giorno sarebbe stata finita per me. Il dopolavoro mi entrò nel sangue, divenne la mia ossessione.

Prima facevo una vita calma,

pacifica, che era un piacere; mangiavo ad ore fisse e dormivo le mie regolari nove ore. Unica preoccupazione per me era far passare il tempo. Ma ora! Corro per le strade come un dannato, dormo come e quando posso, il mio pasto il più delle volte è sincronizzato ad una partita di tresette e non so che pesci prendere per far rientrare l'orario delle mie multiformi attività nelle misere ventiquattro ore che hanno messo giornalmente a nostra disposizione.

Intanto i miei affari privati

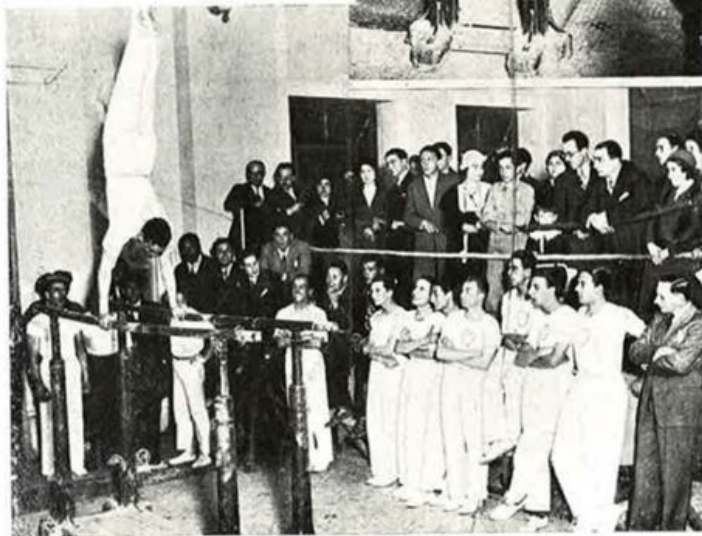
vanno a catafascio. Il padrone di casa mi ha scritto una letteraccia minacciandomi lo sfratto se entro due giorni non gli corrispondo i mesi di fitto arretrati; i mobili mi sono stati sequestrati perché non ho pagato le tasse, il mio povero vestito è diventato tanto lucido da infastidire, con il mio riverbero, i passanti. Poi ho sempre la barba di almeno tre giorni e i miei capelli sono così lunghi che un imbecille di ragazzino mi ha consigliato, per la strada, di raccogliermeli sulla nuca. E tutto questo non per mancanza

di soldi, intendiamoci bene — ch  anzi da quando frequento il dopolavoro, incredibile ma vero, i biglietti di banca mi ammufliscono in tasca — ma per assoluta mancanza di tempo.

Mi si offre l'occasione, che non avrei mai osato sperare, di potermi istruire, fortificare, divertire a buon mercato e per giunta a domicilio, e io non dovrei approfittarne?

Ed ecco che le giornate mi passano in un baleno in un'affannosa e spesso vana ricerca di arrivare a far tutto, perch  tutte le attivit  che il nostro dopolavoro svolge mi appaiono indispensabili e mi reputerei un miserabile se ne trascurassi qualcuna.

Posso evitare di leggere le riviste, i giornali e i libri vari, belli, interessanti della biblioteca? Posso tralasciare i numerosi corsi di cultura? Posso abbandonare le mie lezioni di scherma, di pugilato, di atletica, di pattinaggio o le mie partite di tennis, di volata o i miei allenamenti ciclistici e



calcistici, proprio ora che hanno indetto un torneo di calcio fra i vari servizi dell'Istituto? Mai pi . Oppure dovrei rinunciare a divertirmi a fare la mia partitina di biliardo, di carte, di dama e magari di pong pong? Anche questo   un sacrificio al quale non mi sento di sottostare.

E non   finito qui. Nossignori. Queste sono le attivit  in cui sono attore, ci sono poi quelle altre, e non meno numerose, in cui divento spettatore. Ogni volta che un comunicato annuncia una qualche manifestazione mi viene addosso una stizza da non si dire. I momenti liberi della mia giornata sono cos  coscienziosamente divisi che un avvenimento extra provoca un grave contraccolpo nell'equilibrio della mia vita. Per di pi  le conseguenze di questo contraccolpo, che si protraggono per giorni e giorni, non si sono ancora attutite. che un altro avvenimento mi mette in seri impicci. E una disperazione.

D'altra parte come si fa a non intervenire alla conferenza che l'esimio prof. rag. Regolo Bellavista ha tenuto su «L'attuale momento economico»? Non ho esitato un momento. Ho assistito alla conferenza, ho imparato molte cose e mi sono unito alla fine alla cordiale ovazione che il folto

uditorio ha tributato all'illustre conferenziere.

Non potevo poi mancare alla recita della filodrammatica che, diretta con tanta cura dal simpaticissimo Nino Meloni, ha incontrato tanto favore presso il nostro ambiente per l'affiatamento non comune e per il valore dei suoi componenti.

« Quartetto di ciechi », tenue e delicato lavoro in un atto di Alfredo Vanni, mi ha commosso; « L'uomo dal fiore in bocca », il bellissimo e complicato dialogo di Pirandello, mi ha entusiasmato; « Attacchi e contrattacchi », brillantissima commedia di Carlo de Angelis, mi ha fatto ridere fino alle lacrime. Ho potuto per di più conoscere personalmente gli autori Vanni e De Angelis che



assistevano alla rappresentazione.

Il 29 poi è stato allestito un trattenimento d'arte varia. Due ore prima dell'ora fissata ero nel salone.

Il programma era troppo attraente. Emilio Livi, il tenore che già aveva mandato in visibilio il nostro pubblico, avrebbe di nuovo cantato per noi e il nostro Nino Meloni avrebbe detto con l'arte che ormai tutti gli conosciamo una robusta e profonda lirica di Giuseppe Veneziano, dei versi delicati e musicali di Ferruccio Pertici e delle liriche umoristiche di Luciano Folgore, il quale avvistato fra il pubblico fu costretto a presentarsi alla ribalta e a dire festeggiatissimo dai presenti, alcuni suoi epigrammi e versi.

Non basta ancora. Tutti gli atle-

ti del Gruppo sono stati presentati al nostro pubblico in una riuscitissima serata polisportiva con annesse esibizioni di lotta greco-romana, pugilato, sollevamento pesi, ginnastica artistica e scherma.

Non parlo poi dell'abbondante contorno di spettacoli cinematografici e di trattenimenti familiari con i soliti quattro salti.

Marzo, se Dio vuole, è finito, ma non ho alcuna speranza che aprile sia più calmo.

Ho appreso da indiscrezioni che fra poco sarà inaugurato il nuovo palcoscenico con una serata eccezionale alla quale altre numerose ne seguiranno.

Ma quando potrò riposarmi?

C. R.



Conversazioni fra dopolavoristi

LA RADIO

Se il colto e l'inclita me ne dànno licenza vorrei parlare un poco della radio.

Ahi, ahi, quali tremende note di malumore! Non avrei mai creduto si potesse provocare una sì tempestosa cacofonia di proteste per aver manifestata un'intenzione che non è poi più disonesta di tante altre.

Non sia mai che soltanto una piccolissima frazione della ferocia testè paurosamente espressa debba tradursi in atto! Sarei *ipso facto* ridotto in vilissima polvere.

Per mia fortuna nessuno ignora, compresi i più malintenzionati, che questa è prerogativa del solo buon Dio... conciossiachè calmatevi se potete, signori radiofobi!

E poi, che ne sapete voi altri della vera natura dei miei sentimenti nei riguardi della radio? Se l'amo o al contrario la detesto?

Non è detto, perchè mi accingo a parlarne, che debba proprio amarla questa benedetta radio! Non potrei per esempio detestarla e quindi dirne male?

Auf! Così andiamo bene, per quanto sarebbe assai meglio, per la serena intelligenza dei fatti, che si eliminasse anche quel residuo di grugni che viene certo dai più diffidenti.

Che? Si brontola dall'altro lato ora?

Già! Sono i radiomani.

No, no! Neanche voi, signori, avete ragione di squadarmi con sì grave cipiglio.

Non avete capito che il non essermi spavalidamente schierato dalla vostra parte è questione di elementare prudenza, o di istintiva difesa, se più vi aggrada?

Infine, volete proprio sapere, gli uni e gli altri, se amo o no la radio?

Ecco... ad essere proprio sinceri, non posso dire di amarla svisceratamente, signori radiomani, come voi l'amate. Anzi, credo di non amarla affatto. Però, signori radiofobi, vi dirò apertamente, ora che ho bene individuati gli opposti campi, che neppure la detesto.

Ma allora, mi fate osservare tutti e giusta-



mente perplessi, perchè questa presunzione di voler trattare di una cosa che, evidentemente, non suscita in te alcun interesse?

Al contrario. l'argomento m'interessa moltissimo.

Debbo solo dichiararvi, a questo punto, che non voglio pronunciarmi pro o contro la radio soprattutto perchè, essendo assolutamente digiuno di radiotecnica, non potrei validamente sostenere eventuali contraddittori in un senso o nell'altro.

Mio solo desiderio, quindi, è di intrattenervi, se vorrete benevolmente seguirmi e non avrò anzitempo esaurita la vostra riserva di pazienza, con alcune considerazioni di carattere assolutamente spassionato sulle manifestazioni della radio, e vagliarne senza prevenzioni gli effetti, risultino essi utili o dannosi, dilettevoli oppure barbosi.

A garantirvi che non userò affatto un linguaggio dottorale e perciò in contesa con la precedente affermazione, vi confesserò candidamente che anche in fatto di radio-vocaboli tutte le mie possibilità di interpretazione si limitano ai nominati *altoparlante*, *antenna* e *valvole*. Di queste mi permetto il lusso distinguere le *semplici* dalle *schermate*... e scusate se è poco.

In conclusione, se in una conversazione del genere suonano i nomi di questi pezzi, io, guardandomi bene dall'intromettermi, stendo



un sorriso che solo i grandi competenti, sciordinando i tesori della loro specifica erudizione, possono esibire. Diversamente, e specie se intervengono denominazioni misteriose come *detettori*, *impedenze*, *neutrocondensatori*, *reostati*, o *Pick-ups*, potrete invariabilmente sorprendervi in uno di quegli sguardi concentrati nel vuoto, bocca semiaperta ad O di Giotto, che caratterizzano inequivocabilmente la maschera del perfetto imbecille.

Dubitare soltanto degli incommensurabili vantaggi che la grande scoperta dovuta al genio di Marconi ha apportato ed apporterà ancora alla Società, significherebbe voler negare l'evidenza dei fatti.

Le cronache di tutti i giorni, da vari anni a questa parte, attestano delle migliaia di vite umane salvate dalla radio nelle circostanze più drammatiche, sotto tutti i cieli e su tutti i mari, nelle sconfinite solitudini bianche e laddove soffia più rabbioso l'alito ardente del sole.

Non la direste una favolosa, dedalea cintura di salvataggio a protezione dell'Uomo nelle sue più ardite imprese?

Ma non basta! Anche lo spirito trae non pochi benefici dalla radio divulgatrice di scienze e d'arte, incentivo alle più proficue emulazioni per la possibilità di rendere di pubblico dominio — *illico et immediate* —

i progressi mano a mano e dovunque conseguiti.

Ah, se fossi pittore!... invocava dolcissimamente il poeta, per la maggiore esaltazione del suo sublime amore di figlio;

Ah, se fossi poeta!... bramerei invece io se volessi dare un'esatta misura della radio come fonte d'ispirazione. Se fossi poeta vorrei raffigurare l'Uomo alla radio non già come Uomo ma come Dio.

Vorrei dare al suo gesto evocatore e febbrile un sovrumano significato di bellezza e trascendere con lui negli eccelsi regni non segnati da un limite nè marcati dal tempo.

Se fossi davvero poeta mi piacerebbe pensare Pegaso, cavallo divino, correre attraverso le immensità siderali..... a cavallo di un bel fascio di onde elettro-magnetiche.

Come?... Lunghe o corte?...

Ma... su misura, diamine! E guardati bene, o mordace detrattore della radio, che accanto a te non vi sia qualche tifoso del calcio che, piuttosto scarso... di scarsella, abbia dovuto accontentarsi di seguire presso il suo fedele apparecchio, le fasi dell'incontro *Italia-Svizzera* o che so io. Sarebbe capacissimo di cavarti gli occhi senza starci a pensare due volte.

Ed ora cominciano le dolenti note!... miei cari radiomani.

La vostra ostentata sicumera dice chiaramente:

— Bah! L'avevamo capito da un pezzo che anche tu sei dei nostri.

Un momento signori miei!

Sarei di certo uno dei più strenui fautori della vostra causa se tutto finisse qui.

E' invece proprio qui, purtroppo, che entrano in ballo... i radioguai.

Sono certe radio-audizioni d'infame memoria, lepidi, monotone o tristi come funerali.

La pubblicità radiofonica, l'ossessionante ed ingrata pubblicità che, per essere diffusa da un invisibile ed irresponsabile dicitore, va parodiando pel mondo i versi sommi di Dante a decantare le portentose, mirifiche virtù di un certo lucido da calzature; che ha escogitato la formula più cretina per ripeterti fino alla nausea come la tal fabbrica di lampadari

(alla quale, nonostante ogni eroico sforzo, non riesci a pagare ancora le ultime rate per la indispensabile compera effettuata) vende direttamente al consumatore.

I motivi in voga, gli ultimi successi dell'ibrido rumba epilettico e pastorale, radio-amaniti con un così commovente senso della fissazione da martoriarti i timpani, per mesi interi, sempre ed ovunque, incalzanti e spietati pur nel chiuso delle domestiche pareti.

Queste, e tante altre delizie consimili, militano a favore della vostra insofferenza o radiofobi!

E vi assolve *a priori* d'ogni eccesso, se avete avuta poi la disavventura d'imbattervi in qualche radio-esaltato.

Essendo costui, della radio, un apporto congenito o conseguente, rappresenta di essa il maggior male e della sua missione il peggiore nemico.

Petulante, invadente, illogico ed inopportuno, quest'infido essere insidia la tua pace di giorno e turba i tuoi sonni di notte.

Non sa parlare d'altro e non giudica alcuna contingenza sfavorevole allo svolgimento del suo assunto.

Crede di predicare un nuovo verbo ed ha il fervore del neofita.

In casa, in ufficio, in chiesa se occorre, vorrà illustrare dettagli universalmente già noti, e darà la stura ad innumeri, disperate congetture, se caso mai ha avuto sentore di altre imminenti scoperte che rivoluzioneranno senza meno il Mondo.

E' questa la vera, la grande, la ineluttabile radio-afflizione.

— Ed ora che hai vuotato il sacco a quanto pare, ti deciderai una buona volta a prendere nettamente partito e a farci sapere a chi andrà il tuo prezioso, personale favore? -- E' la chiara, ironica domanda che legittimamente urge alle labbra di tutti voi.

Certo, fra le conquiste che il genio umano ha realizzate nell'ultimo cinquantennio, quella della radio-diffusione è delle più formidabili.

Ne farebbe fede la stessa immensa somma di opinioni, seppure discordi, sorte al riguardo, quando mancassero più solide argomentazioni a dimostrarlo.

Reputo perciò il mio modesto parere come una goccia d'acqua nel mare turbolento dei



consensi e delle deprecazioni; e seguitando a tenerlo per me, quand'anche l'abbia formulato, eviterò di farmi dei nemici, f'ra di voi per lo meno.

Se poi ad un mio pronunciamento ci tenere proprio, permettetemi di presentarvelo sotto forma... di radio-esortazione:

Voi, signori radiofobi, che non potete restare a sentirla soltanto nominare, di dir corno della radio, parlatene spesso, ma riferitevi esclusivamente a quegli apparecchi che dall'industria americana, tedesca o comunque straniera, hanno dilagato nei mercati di tutto il mondo.

Invece voi, signori radiomani, che avete sempre vigile in cuore questa grande passione, dovrete regolarvi esattamente al contrario dei vostri irriducibili avversari e far conto che non esista altra radio-industria all'infuori della nostra.

Apportereste tutti, indiscutibilmente, un sicuro giovamento alla economia nazionale mentre gli amatori, dando alla nostra fabbricazione quell'incremento che è vita di ogni intrapresa, incoraggerebbero chi ne presiede le sorti a proseguire con salda fede per la via che conduce diritto alla eccellenza della produzione.

Così in questo campo, come nelle infinite altre opere con le quali il nome d'Italia s'è affermato brillantemente in ogni luogo e in ogni tempo.

**OTTORINO
SANTANGELI**

(disegni di Vargas)

ITINERARI SPIRITUALI

UN GENIO CHE SI MACCHIA

Orazio Nelson a soli dodici anni navigava con suo zio Snehiling comandante di una nave da guerra, e malgrado la sua complessione delicata e la salute cagionevole, non volle mai distaccarsi dalla vita faticosa del marinaio.

Le prime prove superarono per audacia, coraggio e perizia le stesse aspettative dello zio e giovanissimo rivelò le sue eccezionali doti di navigatore in una spedizione al polo settentrionale.

Navigò verso le Indie Orientali, poi nelle Indie Occidentali ed a 21 anni comandava già una nave da guerra nella spedizione contro i Porti di San Giovanni e San Bartolomeo; in questa spedizione, terminata con successo, l'equipaggio di duecento uomini si ridusse a soli dieci e lo stesso Nelson tornò in Inghilterra infermo e depresso per le fatiche.

Ma il suo riposo fu breve, perché le stesse vicende della Patria lo sospingevano senza tregua verso rischi e pericoli di spedizioni e di guerre per tutti i mari e presso tutte le coste, ove il prestigio o gli interessi britannici richiedessero difesa, od affermazione se troppo lungo sarebbe enumerare i tanti episodi veramente epici, che ne rivelarono la genialità.

Noi che non lo trattiamo per motivi storici, ma ne consideriamo la straordinaria figura di stratega ai fini di indagini morali, ci soffermiamo al suo soggiorno a Napoli, ove lo troviamo al comando del Vascello *Agamemnone* per operare nel Mediterraneo contro la Francia.

In questa città, ornata dalla natura di tante bellezze, iniziano le sue relazioni con la Corte dei Borboni e con quella Lady Hamilton che ne oscurò la gloria col disonore.

I repubblicani napoletani, ribellatisi ai Borboni, avevano capitolato a patto di aver salva la vita, e già illustri personalità si erano imbarcate per emigrare in Francia, quando la Regina Carolina affidava alla sua confidente Hamilton il bieco incarico di ottenere con la seduzione da Nelson la revoca della capitolazione.

Ottantaquattro cittadini furono incatenati ed il prode ammiraglio Caracciolo, preso a tradimento, da una corte marziale chiamata dal Colletta « Senato di Schiavi », fu condannato alla prigione perpetua, ma Nelson conosciuta la sentenza ordinò: « la morte! ».

L'infelice Caracciolo fu fatto appiccare all'antenna della nave da lui stesso comandata per lungo tempo ed il suo cadavere, dopo un giorno di esposizione, gettato in mare.

Ecco l'infamia che ci fa tremare ed inorridire; infamia di cui Nelson si macchiò per odio personale verso il prode Principe e per influenza della Lady Hamilton.

Chi fu questa donna?

Non certo una Cleopatra, una Semiramide, che pure portano in fondo alla loro vita tragica la luce di una suprema aspirazione: la grandezza della Patria!

Costei porta il veleno non nella croce come Fedora, ma nel suo cuore! E' creatura vivente che porta con sé la morte.

Avventuriera inglese, da fantesca di osteria, per la sua bellezza e pel suo fascino diventa ambasciatrice, confidente della Regina Carolina, amante di Nelson. E Nelson per la sua Emma offende il suo genio, seguendola nella via del disonore.

La passione violenta gli scava nell'anima un baratro e con festeggiamenti pomposi segue ciecamente la volontà di questa donna, che a Londra aveva fatto mercato delle proprie carni e che nelle innumerevoli gerarchie di amanti, aveva conosciuto tra i tanti il medico Graham, noto ciarlatano, che si dichiarava inventore di un filtro d'amore.

E quanti furono gli artisti che, nuda o coperta di tenui veli, ne ritrassero le forme divine?

E' la fascinatrice fatale, in cui si dissolve ogni sentimento buono, i suoi occhi lividi di odio si muovono fra ombre sinistre, provocante ed impudente, tutta impastata di miseria, sguscia felina tra le maglie di ogni senso morale, e la vittima insidia e stringe finché si afflosci ai suoi piedi nella agonia terribile di una passione folle.

Nessuno spiraglio di luce in quest'anima devastata dal genio del male!

L'inquieta ricerca di maledizioni pervade la sua anima, è infrenabile nell'appagare i suoi sensi, che divorano senza pietà, ogni creatura umana, che un destino crudele e complice condanna al sacrificio vano.

E divorò la gloria di Nelson!

Di Nelson: che perde un occhio all'Assedio di Calvi in seguito a ferita ed il suo braccio destro in una spedizione contro il Porto di Santa Cruz di Teneriffa, e che infine lascia la vita nella grande battaglia del Trafalgar ove andarono interamente distrutte le flotte nemiche.

L'Inghilterra considerò la morte del suo prode Ammiraglio come perdita nazionale ed il corpo di Nelson fu sepolto in S. Paolo di Londra, dove una magnifica tomba ne custodisce le ceneri.

Quest'uomo che ci appare ingigantito come dall'aureola di una leggenda tra le scene di tante battaglie, che vediamo trasfigurato tra le bufere cruenti di tremende vicende guerresche, ogni cosa grande e bella degrada nel sangue di un tradimento, che una cinica regina gli chiede con le male arti di una donna senz'anima: Hamilton.

Noi, che ereditiamo dalla nobiltà millenaria di Roma la venerazione per le virtù d'animo, non ci inchiniamo di fronte alla gloria di questo genio, che si macchiò di slealtà, con l'impiccagione di un prode Principe italiano.

Nè la fine miserevole di Lady Hamilton che tornata al vizio, che ne aveva diffamata la giovinezza, muore ancor giovane a Calais perseguitata dai creditori e maledetta dai connazionali, non desta in noi, nè odio, nè pietà.

E' questa la più austera rivendicazione per i genii che non si macchiano e per le anime che si illuminano di umanità.

ALFREDO
MACIOCE



In seguito all'istituzione da parte del nostro Dopolavoro di dieci premi di studio il reggente del Dopolavoro dell'Urbe, avv. Giuseppe Orlando ci ha inviato questa lettera:

« Questa Presidenza concede la richiesta autorizzazione per un bando di concorso per 10 premi di studio, da assegnarsi ai figli dei dopolavoristi di codesta Istituzione, mentre le è gradito esprimere alla S. V. ed al Consiglio Direttivo del Gruppo, il suo particolare compiacimento per l'azione che svolge sempre più benefica in pro delle classi lavoratrici, per l'incremento culturale ed assistenziale dei giovani ».

Il riconoscimento autorevole ci sarà di sprone per potenziare maggiormente tutte le iniziative nostre.



Il 3 e il 19 marzo u. s. si sono svolti due riuscitissimi trattenimenti familiari.

Il pubblico intervenuto era il solito. Distintissimo cioè e numeroso. Scherzi simpatici, distribuzione di eleganti oggetti hanno rallegrato e divertito gli interve-

nuti che hanno alla fine approvato all'unanimità una specie di ordine del giorno in cui si reclamava la frequente attuazione di feste del genere.

In occasione della serata d'arte del 29 abbiamo avuto la dimostrazione di quanto il nostro pubblico sia affezionato al dopolavoro. Era, come si dice, una serata da lupi: pioggia e vento si erano sfidati in una gara di velocità. Ebbene, il salone era gremito egualmente. Chi poteva, infatti, rinunciare ad applaudire il tenore Livi e il dicatore Meloni? E manco male che la dizione di Luciano Folgore è stata un numero extra non compreso nel programma, chè altrimenti avremmo dovuto ammettere il pubblico anche nelle sale del piano sottostante svolgendo il programma a rotazione ed obbligando gli artisti ad esibirsi due volte.

Il tenore Livi ha cantato fra l'altro in maniera inarrivabile, secondo il solito, due belle romanze della nostra signora Pertici che avevano recentemente ottenuto un grande successo in una riunione artistica tenuta all'Ambasciata di America.



Alla fine del mese ha avuto luogo una interessantissima manifestazione polisportiva con l'intervento di tutti gli atleti del gruppo. Così almeno era detto nel programma. Non abbiamo visto però gli sciatori, i pattinatori, i vogatori, i nuotatori, i ciclisti, i volatisti e i calciatori forse perchè sarebbe stata alquanto complicata una esibizione di simili diporti. Ma tant'è: il programma non diceva il vero. E' stato però l'unico difetto di organizzazione chè per il resto ci ha pensato il nostro Bousquet e ci ha pensato bene. Pubblico numeroso ed entusiasta, applausi da non si dire.

Diamo l'elenco degli atleti che si sono gentilmente prestati:

Trepiccioni (campione italiano), Brenda, Guerrini, Paolis per la lotta greco-romana.

Brizzi (campione italiano), Tancredi, Guerrini per il sollevamento pesi.

Giunti, Mele, Lombardi, Penente, Baroni per l'atletica.

I nostri Mazzani e Petrucci e i ben noti campioni Parboni e Rocchi hanno dato vita a due interes-

santissime esibizioni di pugilato che hanno suscitato il migliore interesse.

Il maestro Pomponio ha impartito delle lezioni di scherma ai giovanetti della sezione Ficca, Valerio, Mondelli, Civello, mentre gli schermatori Enrico Laurenti, Sabattini, Bousquet, Tomassini, Gigli, Ferrari-Bravo, hanno sostenuto degli incontri vivacissimi di fioretto, spada e sciabola.

Il signor Poggi, istruttore della sezione atletica, ha poi presentato gli atleti della sezione.



GIRONE INTERNO DI CALCIO AL CAMPO DELL'APPIO. - La squadra del servizio popolari è, fra le tre, la più sorridente e ottimista. A vederla, la coppa se l'è già pappata lei! Però...

Fervono gli allenamenti per il torneo di calcio indetto fra i vari servizi del nostro Istituto. Quanto prima saranno resi noti i giorni in cui si svolgerà il torneo e le modalità. Comuniciamo intanto come sono formate le diverse squadre:

I servizi riuniti (Personale, Affari Generali, Statistica e Tariffe, Collettive) sotto la guida di Laurenti dispongono degli elementi: Gino Laurenti, Bonfiglioli, Fabiani, Mongardini, Moriniello, Barbarotto, Saponaro, Zaldini, Alcaro, Gay, Glori, Sciorsci, Ciri, Lulli.

Nell'elenco dei giuocatori del Servizio Contabilità Generale tro-

viamo: Salari, Bernabei, Di Veroli, Guidarelli, Fulvi, Oppedisano, Papiro, Perroni, Nardi, Tiberi, Pippo, Gattoni, Paulillo, Pellini, Prastaro, Barone, Papini, Gatta, Sebastiani, Ciancaleoni, Chini, Marchegiani. Allenatore: Guido Perrone.

Nel servizio Assunzioni Rischì, Bagagli ha a disposizione Iuri, D'Ovidio, Quintini, Martoriati, Sorega, Ambrosino, Marcantonio, Faiola, Paolucci, Raimondo, Guadagni, Bini, Lalli, Pertici.

Servizio Popolari: Letizia, Te-

deschi, Belli, Cianchelli, Iannucci, Guglielmo Zineone, Perrucciani, Tocchi, Delle Macchie, Rossi, Ferretti, Serafini, Commissario Unico: Topi.

Nel servizio Portafoglio: Zepieri, Fumai, De Crescenzo, De Nicola, Tomarelli, Grimaldi, Rhodio.

Dell'Azienda Polizze nessuna nuova. Vindigni preferisce gli sci e il tresette col morto. E le più solenni batoste!



... Però la squadra mista dei servizi assunzione rischi e bilancio tecnico ben a ragione incrocia le braccia meditando di far pagare salata la presunzione di una facile vittoria. (Assenti momentaneamente dalla fotografia, e pienamente giustificati, Ginetto Laurenti e Marino Iuri. Essi si sono squagliati per andarsi a rinforzare con le bistecche di Scarpone).

I tornei di biliardo, dama, scacchi e ping-pong hanno visto una battaglia accanitissima. Campioni dei diversi giuochi sono risultati dopolavoristi che, sia detto con buona pace dei vincitori, non erano certamente i favoriti.

Così nell'Italiana abbiamo per campione Vitali, nella bilia Foddai, nella bocchetta Altarelli, nella dama e negli scacchi Lorenzetti, nel ping-pong Amedeo Rossi.



Il 30 aprile Igino Pinci terrà al nostro Dopolavoro una conferenza dal titolo: «I moti di Mantova». Vi è molta attesa fra i nostri dopolavoristi che conoscono il colto e brillante oratore.



Senonchè la prima e la seconda squadra fanno i conti senza l'oste che non è come si potrebbe supporre il predetto Scarponi, ma la qui presente baldisima équipe del servizio contabilità. Dinanzi alla quale è cosa logica la finale resa dei conti.

Rendiamo noto il bando di concorso per le borse di studio che il nostro dopolavoro assegnerà quest'anno ai figli dei dopolavoristi:

Sono istituiti per l'anno scolastico 1932-33 dieci premi di studio di L. 500 ciascuno a favore dei figli dei dopolavoristi che in detto anno hanno frequentato le scuole medie di primo e secondo grado.

I premi saranno insindacabilmente assegnati in base alle condizioni di famiglia, ai voti riportati allo scrutinio finale o nella sessione estiva del 1932-X e alle benemeritenze verso il Regime da apposita commissione nominata

dal Direttorio del Dopolavoro I. N. A.

Le domande su carta semplice devono essere presentate entro il 30 agosto 1932-X e devono essere corredate dai seguenti documenti in carta libera:

- 1) Stato di famiglia del dopolavorista.
- 2) Un attestato da cui risultino le condizioni finanziarie (stipendio, competenze, patrimonio) del dopolavorista e delle persone conviventi.
- 3) Certificato degli esami sostenuti dal concorrente nell'ultima sessione estiva o dei voti riportati allo scrutinio finale.
- 4) Attestazioni relative alle benemeritenze verso il Regime.



— Lo sai che è stata ricostituita la squadra di Tiro a segno?
— E da quando?
— Da quando Prosperi ha cessato di spararle grosse.

Da tutte le parti ci giungono richieste ansiose di informazioni circa l'attività turistica che svolgeremo quest'anno.

Vogliamo rispondere a tanta insistenza e comunicare una primizia. Per l'autunno stiamo organizzando non una, ma quindici gite. Ogni dopolavorista potrà scegliere quella parte d'Italia che più gli aggrada, chè noi permetteremo di visitarla tutta, colonie comprese.

Niente stupore. La cosa è semplicissima. Il nostro dopolavoro intende estendere il campo delle sue attività e offrire vantaggi non indifferenti a tutti quegli italiani

che oltre a possedere una tessera del dopolavoro abbiano anche una polizza di assicurazione con il nostro Istituto. Così, tanto per cominciare, organizzeremo nel prossimo autunno, numerosissime gite riservate a tutti gli assicurati d'Italia. Naturalmente i dopolavoristi dell'I.N.A. potranno usufruire di questa magnifica occasione e per loro saranno concesse anche ulteriori facilitazioni.

Ma non è il caso di dilungarci troppo su questa notizia. Chi vivrà, vedrà.

SPETTACOLI

Il 20 marzo la nostra filodrammatica ha avuto un'altra significativa affermazione. Salvatori, Perone, Gramola, Lipparelli, Spadea-Pandolfi fra gli uomini e le due Gramola, la Feletti e la De Angelis fra le donne si sono prodigati con fervore riuscendo a dare un'interpretazione indovinatissima ai tre difficili lavori. Merito questo anche di Nino Meloni che oltre a dare continue prove di perizia nell'arduo compito di istruire una filodrammatica ha voluto prendere parte attiva alla recita dimostrandosi attore di molto valore. La sua interpretazione del dialogo Pirandelliano «L'uomo dal fiore in bocca» è



— Hai notato che alla nostra polisportiva mancava Maciocco?
— No. E perchè?
— Perchè da quando è diventato mistico se la fa con i carmetani scalzi.

di quelle che non saranno facilmente dimenticate dal pubblico dei nostri dopolavoristi.

Il quale pubblico ha trascorso una serata simpaticissima e ha voluto premiare gli attori tutti con lunghi e sinceri applausi.

Sappiamo che è in cantiere la commedia in tre atti di Alfredo Vanni « Al vecchio nido » e un altro lavoro di Pirandello « Così è se vi pare » di cui la nostra filodrammatica darà una speciale interpretazione. Ce n'è abbastanza per far venire l'acquolina in bocca ai buongustai.

Ferve al nostro Dopolavoro il lavoro per il riattamento del palcoscenico. La filodrammatica era fino ad ora costretta a scegliere i lavori da rappresentare in modo che l'esecuzione non richiedesse la presenza contemporanea in scena di parecchi personaggi, ché dato il poco spazio disponibile non avrebbero avuto eccessiva libertà di movimento. Ma ora si stanno facendo le cose per benino e il palcoscenico abbassato e allargato permetterà la rappresentazione di qualsiasi lavoro, sempre naturalmente che non si tratti dell'«Aida».



— Non hai visto come sono dimagriti, ora che giocano al calcio, Bagagli, D'Ovidio, Gattoni e Ciancaleoni?

— Carini. E che cura hanno fatto?

— Hanno cominciato con l'acqua acetosa e la cessione del quinto ed ora continuano col pallone...



L'avo, Orlando, chiamato da Nino d'Aroma a reggere il Dopolavoro dell'Urbe, ha fatto una grandissima visita alla nostra sede intrattenendosi cordialmente con i nostri dopolavoristi.

Quanto prima verranno ripresi gli spettacoli cinematografici con conseguente grande soddisfazione delle famiglie dei nostri dopolavoristi che guardano con simpatia e con entusiasmo questa recente iniziativa.

MERITATE ONORE E RICONOSCENZE

Neppure questo mese una croce. Ma è possibile che tra novecento impiegati non ce ne sia uno, uno solo, meritevole di una distinzione cavalleresca?

DOPO IL CAFFÈ

In una trattoria di fuori porta alcuni signori stanno sorbendo il caffè e leggono in un giornale sportivo: « Nella grande competizione motociclistica che avrà luogo all'Aeroporto, l'Italia interverrà con numerose « mezzo litro » ».

Ulissi, che si era addormentato, si desta all'improvviso ed esclama: Me ci sto!

Bufalari entra al Dopolavoro ed esclama:

— Buona sera, cameadi!

Maraviglia generale. Ma c'è chi spiega l'arcano: Parla alla gagà dopo che è stato fatto cavaliere.

CORRIERE DIPLOMATICO

Giunge anche a « Famiglia Nostra » l'eco di una importante e significativa cerimonia svoltasi all'Agenzia Generale di Torino: la distribuzione dei premi ai produttori con l'intervento del Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi membro del Direttorio del Partito, che in un discorso applauditissimo ha esaltato le nobili finalità del nostro grande Istituto ed ha avuto parole di vivo elogio per i dirigenti l'Agenzia Torinese.

Aderendo alla preghiera del personale il Gerarca Gastaldi ha anche offerte all'Agente Generale dott. Tullio Rubini le insegne di Grande Ufficiale, onorificenza della quale è stato recentemente insignito con motu proprio di S. M. il Re.

Il dott. Rubini ha infine consegnato al comm. Gastaldi L. 5000 per le opere assistenziali raccolte anche col concorso del personale di produzione.

ONOMASTICI E COMPLEANNI

In questo mese e precisamente il ventisette corrente ricorre il compleanno di Gibibi, detto Bertolani. Come è noto il Bertolani è il più celebre navigatore del secolo in corso. A soli venticinque anni di età, sfidando i marosi, i binocoli degli ammiratori, e gli sberleffi dei passanti, compiva l'intera traversata del Tevere dal ponte Cavour al ponte Margherita e ritorno in sole sette ore e quindici minuti primi.

Per solennizzare la fausta ricorrenza, il Bertolani che è anche un noto filantropo, devolverà l'intero stipendio a pro orfani degli asfittici.

GRONAGA NERI

Da un pezzo in qua il solerte Cianchettini, affacciandosi sui tre scalini della porta assegnata al suo occhiuto controllo non si sente più lacerare le orecchie dal frastuono della otto cilindri di Ciani. Perché? Mistero.



Quanti Tifosi! - Non solo i nostri spettacoli di arte varia sono affollatissimi, ma anche le nostre manifestazioni atletiche, alla nostra polisportiva di fine marzo abbiamo constatato che il numero dei dopolavoristi tifosi è strabocchevole e numerosissimo.

Dov'è andata a finire la vetusta macchina che come ben si ricorda prese parte alle campagne napoleoniche fermandosi recalcitrante sul ponte della Beresina che non poté attraversare a causa della sua ciclopica mole?

Mistero ancora.

Che ignoti ladri malati di nostalgie antiquarie o amanti di cimeli storici l'abbiano trafugata?

Continua il mistero.

Nell'attesa che sia svelato il mistero, mandiamo all'amico Ciani diventato ormai un povero pedone afflitto e sconsolato le espressioni della nostra viva commozione, insieme con i più profondi sospiri di sollievo dell'intero corpo dei metropolitani di Roma, a piedi, a cavallo e in bicicletta.

FIORI D'ARANCIO

Ilio CECCARELLI si è unito in matrimonio con la signorina Giovanna DI CARLO il 12 marzo.

Galle

Giammarco, figlio dell'on. Tredici nato il 17 marzo.

Maria Luisa, figlia di Silvio Bortolotti, nata il 3 febbraio.

Mario, figlio di Cesare Panaro, nato il 18 febbraio.

Luciana, figlia di Giuseppe Diana, nata il 24 febbraio.

Rossana, figlia di Giuseppe Cerasoli, nata il 29 febbraio.

Valeria, figlia di Tullio Cavalli, nata il 9 marzo.

Marisa, figlia di Umberto Panti, nata il 12 marzo.

Enrico, figlio di Giuseppe Venato, nato il 13 marzo.

Ornella, figlia di Giuseppe Veneziani, nata il 26 marzo.

consigli del medico

A Gattoni: un reggipetto;
A D'Ovidio: un busto riduttivo;

A Ciancaleoni: un freno Westinghouse;

A Perroni: un fiasco di acqua acetosa;

A Formica: ripresa allenamenti al foot-ball.

PICCOLA POSTA

Af' Ma. (Venezia) - Come sei turchio. Ma non sai che la redazione di «Famiglia nostra» è molto numerosa? Ognuno conta per tre quando si tratta di arruffare oggettini di reclame. Ripetiti, ma non con l'inviare pubblicazioni che conosciamo a memoria. Sveglia!

L. D. B. - Non ti si vede più. Hai paura che il nomignolo che gli sciatori di Colfosco ti hanno appioppato lo sappiamo tutti? E dopo che ti chiamano *Erzichiele*, che perdi il pudore?

P. V. - E' possibile che tu debba preferire gli sci al pallone? Prova a venire all'Appio e vedrai che se scivoli... cadi nelle braccia di qualche bella maschiotta.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo

Stabilimento Tipografico "EUROPA"
Roma - Via dell'Anima, 45 - Telef. 561-840

LA GLORIA

Via Nazionale, 226

ROMA

Angolo 4 Fontane

CALZATURE

STIVALONI

GAMBALI

OREFICERIA
OROLOGERIA
GIOIELLERIA

A CAPANNA

ROMA - Via Umbria 8 - ROMA

Telefono N 480-267

DITTA

Rossi Francesco

VIA DELLA SCROFA, 18
ROMA

*Macchine calcolatrici e da scrivere,
tutti i sistemi - Noleggio
macchine da scrivere d'occasione*



Corporate Heritage
& Historical Archive

ANTIEUROPA

RASSEGNA INTERNAZIONALE
DIRETTA DA
ASVERO GRAVELLI



I N O S T R I
DOPOLAVORISTI
DEBBONO LEGGERE

**“L'ITALIA
VIVENTE,”**

La Spett. Farmacia
del Dott.

Aurelio Brocchieri

VIA ORVIETO, 39 - TELEF. 71-078



*Servizio a domicilio anche
dietro semplice richiesta
telefonica*

LA CASA DEL BIANCO

E. G. FRATELLI CARELLI

SPECIALITÀ TELERIE
E TOVAGLIERIE
**CORREDI
DA SPOSA**

R O M A

Largo Fontanella di Borghese, 80-81
Telefono . 64-020



Corporate Heritage
& Historical Archive

CAPITALE ASSICURATI GARANTITI DAL TESORO DELLO STATO
ISTITUTO NAZIONALE

1 MILIARDI

TUTTE LE FORME ASSICURATIVE ASSICURAZIONI POPOLARI
DELLE ASSICURAZIONI
RACCOMANDA A PARTE



Corporate Heritage
& Historical Archive